

CORONA POETICA

ALL' ILL.<sup>MO</sup> E REV.<sup>MO</sup> MONSIGNOR

OTTAVIO M.<sup>A</sup> DE MARI

V E S C O V O

D I S A V O N A

*Per il suo arrivo in essa Città*

P R E S E N T A T A

Dalli PP. AA. della Colonia  
Sabazia .

# INFORMAZIONI

Questo testo è stato scaricato dal sito stefanodurso.altervista.org ed è distribuito sotto licenza 'Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0'

Edizione di riferimento:

**Autore:** Accademia degli Arcadi : Colonia Sabazia  
<Savona>

**Titolo:** Corona poetica all'ill.mo e rev.mo monsignor Ottavio M.a. de Mari vescovo di Savona per il suo arrivo in essa città presentata dalli pp.aa. della Colonia Sabazia

**Pubblicazione:** (In Genova : dalle stampe di Paolo Scionico, sulla piazza delle Scuole Pie, 1756)

**Descrizione fisica:** XX p. ; 4°

**Note generali:** Segn.: A<sup>10</sup>

In fine elenco dei Pastori Arcadi intervenuti all'adunanza: Jacopo Picconi, Benedetta Clotilde Lunelli, Francesco Maria Spinola, Antonio Bologna, Domenico Rochelli, Giuseppe Andrea Lavagna, Giacomo Antonio Solimano, Gian Agostino Ratto, Domenico Saverio Bruni, Raffaello Bosco

**Versione del testo:** 1.0 del 10 gennaio 2022

**Versione epub di:** Stefano D'Urso

CORONA POETICA  
ALL'ILL.<sup>MO</sup> E REV.<sup>MO</sup> MONSIGNOR  
OTTAVIO M.<sup>A</sup> DE MARI  
VESCOVO  
DI SAVONA

*Per il suo arrivo in essa Città*

PRESENTATA

Dalli PP. AA. della Colonia Sabazia.

ALL'ILL.<sup>MO</sup> E REV.<sup>MO</sup> MONSIGNOR  
OTTAVIO MARIA DE MARI  
VESCOVO  
DI SAVONA

Questa picciola Corona  
Di leggiadri fiorellini  
Che fur colti in Elicona  
Agli albori mattutini:

Ecco a TE si porge e dona  
De' cui Merti pellegrini  
Già la Fama alto risuona  
Sovra i Liguri confini.

Deh! Tu sacro almo Pastore  
Di chi l'offre aggrada almeno  
E l'ossequio e 'l vivo ardore.

Se benigno un guardo solo  
Volgi a lui, fia pago appieno  
Il Sabazio Arcade Stuolo.

*In attestazione di umilissimoo ossequio*  
Androclio Batio Vice-Custode.

DI ROSMIRA PELLANIDIA  
SONETTO I.

Vanne Pastor alla Sabazia sponda  
E teco vegna tua Virtù primiera,  
Pensa che ognor d'eccelsi Eroi feconda  
Fu d'Ademaro la gran Stirpe altera.

Nò, non cinga il tuo crin men vaga fronda,  
E se tanto di Te Fama foriera  
Del bel Letimbro rallegronne l'onda:  
Adempia il ver la speme sua sincera.

Pietà Senno Valor di fuor si legga  
Come di dentro avvampi, e Temi ognora  
La mente, e 'l braccio a Te governi e regga.

Così, nobil disegno in suo pensiero  
Volgendo, che 'l Divin Spirto avvalora,  
Disse ad Ottavio il Successor di Piero.

DI CALLIPPO TIOCENSE  
SONETTO II.

Disse ad Ottavio il Successor di Piero  
Assai la sorte di privato amasti,  
E contento del merto assai schivasti  
Le sacre Soglie del Cristiano Impero.

Tu non sei nato a Te. Te dei del vero  
Mostrare altrui la via, che fu de vasti  
Tuoi studj il lungo scopo. A che contrasti  
Co' decreti del Ciel, che tal Ti fero?

La vedova Sabazia in Te richiede  
Co' mesti rai, che ancor di pianto inonda  
Del perduto Pastore il degno Erede.

Va, la consola, e i suoi desir seconda.  
Regnar ne' figli suoi virtute, e fede  
Vedrassi tua mercè, lieta, e gioconda.

DI NAVISTO ISIDIENSE,  
E ACCADEMICO RINATO  
SONETTO III.

Vedrassi tua mercè lieta e gioconda  
Entro il terror, che move alato il piede,  
E l'Universo ingombra, e 'l scuote, e fiede  
Posar sicura la Sabazia sponda;

E qual'adorna, e 'l Solio tuo circonda  
Virtù sublime : il bel sentier di Fede  
Empier di luce tal , che a immortal fede  
Un dì ne scorga, e del piacere all'onda.

Invan non parlo; e un balenar sereno  
Dolce avvampando intorno, arride al vero,  
Che insolit'estro oggi mi trae dal seno.

Già si scopre a Sabazia il tuo pensiero,  
E sente il cor d'alta speranza pieno  
All'ombra amica del tuo Merto altero.

DI CLEARESTO EFISIO  
SONETTO IV.

All'ombra amica del tuo Merto altero  
Starà il tuo Gregge a pascolar contento  
Ne fia che lungi Ei mova un sol momento  
Da Te, che 'l guidi per le vie del Vero.

Sì Ti diceva il Successor di Piero  
Tue gran Virtuti ad ammirare intento;  
Indi, vanne, soggiunse, io già ben sento  
Che il Ciel Te scielse al glorioso Impero.

Chinasti allor la fronte, ed a Colei  
Che nel Sabazio suol Madre feconda  
Siede d'alma Pietà; quella Tu sei,

Dicesti, in cui mia speme ognor si fonda.  
Or' i nostri a' tuoi voti accoppiar dei  
Per l'alto invito zel che in cor ti abbonda.

# DI PRASSIDAMO LICAMBENSE

## SONETTO V.

Per l'alto invitto zel che in cor ti abbonda  
Sagro Pastor sicura andranne e lieta  
Crescendo ognor l'umil tua mansueta  
Dolce Greggia di belle opre feconda.

Dal benefico Ciel fia che diffonda  
Più vivi ad ella i rai l'almo Pianeta,  
E corra in seno al vasto mar sua meta  
Del Letimbro gentil più chiara l'onda.

E delle tue la gloria auree divine  
Virtuti, risonar odasi a segno  
Che mentre a noi t'invidia il Mondo intero:

Al Letimbro ritor l'onde latine  
Godan del Tebro, in Te, Pastor sì degno  
Pel gran senno che chiude il tuo pensiero.

DI EUTIMONE CRATENIO  
SONETTO VI.

Pel gran senno che chiude il tuo pensiero  
E per quello che alberga in Te sublime  
Chiaro Valor, onde le altere e prime  
Gravi cure, a Te sian scarso leggiero

Incarco, quel che affrena il Gregge intero  
Quella parte T'affida, acciò dall'ime  
Mortal cose la tragga, e solo estime  
Le sovrane ed eterne, e 'l bel sentiero

Pronta di Gloria varchi, e di Virtute:  
Tanto vedrà Sabazia; e oh qual le inonda  
Dolce piacere il Sen, poichè compiute

Mira sue ardenti brame, e alla sua sponda  
Scossa d'error la dura servitute  
Fia ben che arrida ognor sorte seconda.

DI ARISTODAMO LIREJO  
SONETTO VII.

Si ben che arrida ognor sorte seconda  
A tuoi Sabazia mia bei liti alteri,  
E del Letimbro tuo vegga la sponda  
Rinovarsi il piacer de i dì primieri.

Sò ben che acerba doglia aspra profonda  
Per quel che i Fati invidiosi e ferì  
Tolsero a Te, di pianto il sen t'inonda,  
E par che miglior sorte unqua non sperì.

Ma dell'augusta Roma il pio Regnante  
Che veglia su le cure dell'Impero  
Ver Te volgendo le sue luci sante:

Nuovo Pastor t'invia, che 'l bel sentiero  
Ti segni di Virtù vera e costante  
A salvezza ed onor del Gregge intero.

DI ROSMIRA PELLANIDIA  
SONETTO VIII.

A salvezza ed onor del Gregge intero  
Tra mille eccelsi Eroi del saggio e forte,  
Che fu trascelto al Pastorale Impero  
Or fia, che intorno l'alta nova i' porte.

Già veggo girne vagamente altero  
Il bel Letimbro, che dalle ritorte  
Un lampo sol di tal Virtù foriero  
E del Vizio il ritoglie e della Morte.

Seppe sprezzar degli Avi e l'oro e l'ostro  
Ottavio invitto ognor costante e fido  
Raro esempio di gloria al Secol nostro.

Così dicea la Fama; e di repente  
Scosse le penne, e rimbombonne il lido:  
L'udì con gioja la Sabazia Gente.

DI CRITODAMO NESTANEO  
SONETTO IX.

L'udì con gioja la Sabazia Gente  
La dolce avventurosa alta novella,  
Che Voi, Signor, qual mattutina stella  
Suo Duce il Ciel propizio a Lei consente.

E 'l verace tesoro in vostra Mente  
De gravi scorse e de bei studj, ond'ella,  
Oh come Arcadia mia farà ancor bella,  
Disse, a rai del novello Astro lucente!

Quindi a segnar di bianche pietre il giorno  
Dalle Sabazie alme Campagne il Coro  
Degli Arcadi Pastor lieto s'unìo:

E far per Voi veggendo a Lui ritorno  
Ed al Sabazio Ovil l'età dell'oro  
Grazie tosto e bei voti al Cielo offrìo.

DI ANDROCLIO BATIO  
VICE-CUSTODE  
SONETTO X.

Grazie tosto e bei voti al Cielo offrìo,  
Che alle grand'opre Alme sublimi elegge,  
Allor che Voi, Signor, Sabazia udìo  
Scelto amabil Pastor del suo bel Gregge.

Voi, la cui Mente nobil senno regge  
E dell'altrui salvezza alto disìo,  
Nell'erta via della superna Legge  
L'Alme con vivo zel trarrete a Dio.

Voi del giusto e del vero Idea perfetta,  
Col chiaro illustre esempio ognor presente  
Che tutti invita e a ben operare alletta,

Scorta farete alla Sabazia Gente  
Che da Voi sol lena e consiglio aspetta  
Accesa il cor di viva fiamma ardente.

DI NIDRÉO ERASINIO  
SONETTO XI.

Accesa il cor di viva fiamma ardente  
Scorgendo, almo Pastor, che in Te s'avvera  
Quanto a noi già recò la Fama altera  
Di gioja esulta la Sabazia Gente.

E in questo dì, che il tuo favor risente,  
Generosa di Vati illustre schiera  
Spiega i suoi vanni a celebrar la vera  
Nobil Virtù che splende a Lei presente;

Virtù, che a scorno dell'oscuro obbligo  
Di Sabazia farà forte sostegno,  
E di sue glorie il più sublime vanto.

Così se scioglie al tuo gran Merto il canto  
È d'ossequio e d'amor tributo e pegno  
Or che al fin mira pago il suo disìo.

DI NAVISTO ISIDIENSE,  
E ACCADEMICO RINATO  
SONETTO XII.

Or che al fin mira pago il suo disìo  
Nel tuo novello avventuroso impero:  
Sgombro l'antico orror, che 'l fea restìo  
Sen varca al mar soavemente altero

Il bel Letimbro; e al balenar primiero  
Del gran valor, onde tal fama udìo:  
I lieti dì richiama al suo pensiero  
Da' ciechi gorgi del fatale obblìo;

Quindi, saggio Signor, di tua Virtute  
Seguir veggendo i passi, e 'l divo raggio  
L'Alme, che scorgi ad immortal salute:

Dolce si volge alla Sabazia Gente,  
E rinfrancando il già stanco coraggio,  
Fa plauso a gara al suo Pastor presente.

DI ANDROCLIO BATIO  
VICE-CUSTODE  
SONETTO XIII.

Fa plauso a gara al suo Pastor presente  
Sabazia avventurosa, e sola intorno  
In questo lieto memorabil giorno  
Voce di gioja risonar si sente.

Chi 'l senno esalta della nobil Mente,  
Chi l'eccelsa Pietà che ha in lui soggiorno,  
Altri l'alma Giustizia, ond'Egli è adorno,  
Altri l'invitto inclito Zelo ardente.

Loda quegli l'umil tratto gentile,  
Questi 'l chiaro valor, fermo sostegno,  
E fida scorta al suo diletto Ovile.

Alza i voti ciascun rivolto a Dio:  
Deh! per pietà serbate a noi sì degno  
Saggio illustre Pastor benigno e pio.

DI ANTICLÉO SUMEZIO  
SONETTO XIV.

Saggio illustre Pastor benigno e pio,  
Il Letimbro non sol di Te ragiona,  
Il mar vicino, il chiaro aer natìo,  
Ma lunge ancor la voce alto risuona.

Color che 'l Ciel dal patrio suol rapìo,  
Quali Eco, che festosa intorno tuona,  
Applaudon lieti, e i carmi e 'l suon s'udìo  
Sin dove impera Quel, che a noi ti dona:

Ei rischiarato da superno lume  
Ascoltando la tua tanto profonda  
Santa umiltà, ch'ha di fuggir costume;

Invan fuggi e t'ascondi, par risponda  
Acceso il Volto Augusto e pien di Nume,  
Vanne Pastore alla Sabazia sponda.

DI ANDROCLIO BATIO  
VICE-CUSTODE  
SONETTO XV.

Vanne Pastore alla Sabazia sponda  
Dille ad Ottavio il Successor di Piero,  
Vedrassi tua mercè lieta e gioconda  
All'ombra amica del tuo Merto altero.

Per l'alto invito zel che in cor ti abbonda  
Pel gran Senno che chiude il tuo pensiero,  
Fia ben che arrida ognor sorte seconda  
A salvezza ed onor del Gregge intero.

L'udì con gioja la Sabazia Gente:  
Grazie tosto e bei voti al Cielo offrìo  
Accesa il cor di viva fiamma ardente.

Or che al fin mira pago il suo disìo  
Fa plauso a gara al suo Pastor presente,  
Saggio illustre Pastor benigno è pio.

Nomi e Cognomi de' Pastori Arcadi della Colonia  
Sabazia intervenuti nella presente Ragunanza.

Androclio Batio Vice-Custode: *Jacopo Picconi Patrizio  
Savonese.*

Rosmira Pellanidia: *Benedetta Clotilde Lunelli ne' Spinola  
Dama Savonese.*

Calippo Tiocense: *N. N.*

Navisto Isidiense ed Accademico Rinato: *Francesco Maria  
Spinola Patrizio Savonese.*

Clearesto Efisio: *Canonico Antonio Bologna Savonese.*

Prassidamo Licambrense: *Giuseppe Domenico Rochelli  
Savonese.*

Eutimone Cratenio: *Canonico Giuseppe Andrea Lavagna  
Savonese.*

Aristodamo Lirejo: *Giacomo Antonio Solimano Patrizio  
Savonese.*

Critodamo Nestaneo: *Gian-Agostino Ratto q. Amb.  
Savonese.*

Nidréo Erasinio: *D. Domenico Saverio Bruni Savonese.*

Anticléo Sumezio: *Raffaello Bosco Savonese.*

In GENOVA; 1756. Dalle Stampe di Paolo Scionico, sulla  
Piazza delle Scuole Pie. *Con licenza de' Superiori.*